

## SPECIE NON-INDIGENE (NIS) DI CNIDARI NEL MAR MEDITERRANEO

C. GRAVILI<sup>1</sup>, J. BOUILLON<sup>1</sup>, C.G. DI CAMILLO<sup>2</sup>, S. PIRAINO<sup>1</sup>, F. BOERO<sup>1</sup>

cinzia.gravili@unisalento.it

<sup>1</sup>Di.S.Te.B.A., Univ. del Salento, I-73100 Lecce, Italia; <sup>2</sup>Dip. di Scienze del Mare, Univ. Politecnica delle Marche, I-60131 Ancona, Italia

Le introduzioni di Specie Non-Indigene (NIS) di Cnidari (Sifonofori esclusi) nel Mediterraneo sono documentate da una revisione della letteratura risalente ai primi anni dell'800, che ha portato alla stesura di una lista aggiornata di Cnidari NIS del bacino. In questo lavoro, sono riportate l'origine, la data ed la modalità di introduzione degli Cnidari NIS, insieme con informazioni relative alla loro biologia e zoogeografia. Sono state elencate 70 NIS, molte sono indo-pacifiche (60%), principalmente presenti nel bacino di Levante, ed il 40% sono atlantiche. Circa il 60% delle specie è stato segnalato solo poche volte, il 34% è stabile (largamente segnalato nel bacino), ed il 6% comprende specie di dubbio *status* tassonomico.

La maggior parte delle NIS nel Mediterraneo orientale è entrata attraverso il Canale di Suez, mentre, nel Mediterraneo nord-occidentale e centrale, il traffico marittimo e l'espansione dell'areale naturale, attraverso lo Stretto di Gibilterra, costituiscono frequenti modalità di introduzione.

Le introduzioni attraverso il Canale di Suez e lo Stretto di Gibilterra sembrano essere le principali modalità di ingresso anche se, per una significativa parte delle NIS, la modalità di introduzione rimane ignota. La maggioranza delle NIS considerate qui sono ad affinità tropicale (47 specie su 70) e questa è una chiara conseguenza dello stabilirsi di nuove condizioni nel bacino, probabilmente dovute al riscaldamento globale.

L'impatto degli Cnidari NIS sugli ecosistemi mediterranei è noto solo per alcune specie, come per lo scifozoo *Rhopilema nomadica* nel bacino di Levante, mentre rimane probabilmente sottostimato per specie inospicue ma largamente segnalate, come l'idrozoo *Clytia hummelincki*.